"L'immigrazione continua a essere percepita come un problema nonostante la maggioranza degli intervistati, in Italia e in Europa, ritenga che i migranti siano una risorsa."

Capitolo 11

La *issue* immigrazione nell'opinione pubblica italiana ed europea

Marta Regalia e Giovanni Giulio Valtolina

All'interno di un dibattito politico particolarmente acceso sulla proposta di riforma della cittadinanza – *ius soli, ius scholae, ius culturae*[1] –, il tema degli atteggiamenti degli italiani nei confronti dei migranti diviene di particolare attualità. Le politiche migratorie e per i migranti – spesso ridotte nel dibattito pubblico ai loro aspetti tecnici e procedurali – sono infatti, o dovrebbero essere, espressione in primo luogo di un pensiero condiviso, in ordine al ruolo dell'immigrazione nel presente e nel futuro di una società. I dati che emergono dalle indagini sugli orientamenti dei cittadini italiani nei confronti dell'immigrazione sintetizzano vissuti e sentimenti della popolazione, rivelando sia il suo grado di disponibilità e apertura rispetto all'inclusione di nuovi soggetti nel corpo sociale, sia le sue ansie e le sue preoccupazioni nei confronti di un fenomeno che costituisce uno dei principali fattori di innovazione e di mutamento sociale. Atteggiamenti, ansie e preoccupazioni che le politiche non devono certo recepire in maniera acritica e deterministica, ma che devono comunque essere ben presenti ai *policy makers,* per promuovere soluzioni legislative sostenute dal necessario livello di consenso.

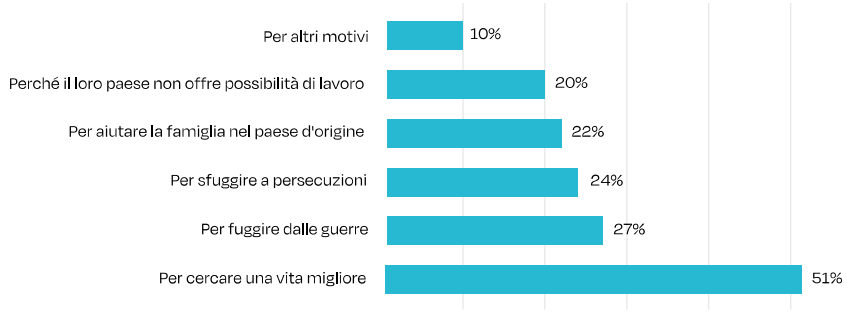
[1] Si veda il capitolo 3 in questo Rapporto.

Nella prima parte del presente capitolo verranno presentate una ricerca, condotta in ambito nazionale, sugli orientamenti degli italiani nei confronti di questioni di particolare rilevanza relative al fenomeno dell'immigrazione e un'indagine su un campione significativo di adolescenti italiani, relativamente a immigrazione, diversità culturale e discriminazione. Successivamente, verranno analizzati i dati resi disponibili da Eurobarometro, lo strumento di sondaggio utilizzato dalla Commissione europea, dal Parlamento europeo e da altre istituzioni e agenzie dell'UE per monitorare regolarmente lo stato dell'opinione pubblica in Europa su questioni relative all'Unione, nonché gli orientamenti dei suoi cittadini su argomenti di natura politica o sociale.

1. La motivazione a migrare e l'integrazione dei migranti in Italia

Un sondaggio condotto da SWG, nel maggio 2024[2], ha evidenziato come, secondo gli italiani intervistati, la ricerca di una vita migliore sia la motivazione principale che spinge i migranti a lasciare il proprio Paese d'origine: tale opinione è condivisa infatti da più della metà degli intervistati (Graf. 1)

Grafico. 1. "Secondo lei, per quale motivo, principalmente (gli immigrati), hanno lasciato il loro Paese?"



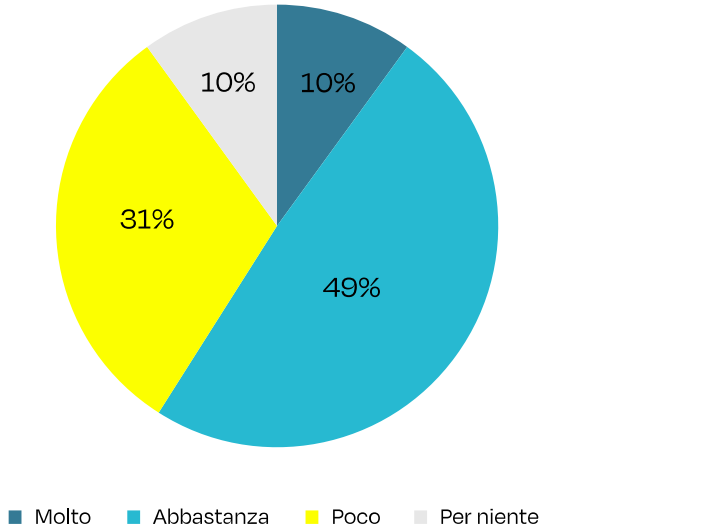
Fonte: SWG, 2024

Per quanto riguarda, invece, le prospettive di integrazione nel nostro Paese, i ricercatori hanno rilevato una battuta d'arresto nelle credenze degli italiani re-

[2] Metodo di rilevazione: sondaggio CAWI su un campione rappresentativo nazionale di 800 soggetti maggiorenni.

lative alle prospettive di integrazione delle seconde generazioni. Alla domanda riguardante il confronto tra le difficoltà sperimentate dai genitori primomigranti e quelle che sperimenteranno i loro figli, il 41% degli intervistati ha affermato che l'integrazione dei figli non sarà per niente più facile o che sarà solo poco più facile di quella che hanno sperimentato i loro genitori. Coloro che invece ritengono che l'integrazione dei figli degli immigrati sarà "abbastanza" più facile sono quasi la metà del campione, il 49%, segnalando un'incertezza riguardo a quelle che potranno essere le possibilità di una reale inclusione delle nuove generazioni. Tale battuta d'arresto, fanno rilevare i ricercatori, potrebbe essere una conseguenza delle difficoltà politiche e sociali di cui è teatro lo scenario europeo contemporaneo.

Grafico 2. "Secondo lei, per i figli degli immigrati sarà molto, abbastanza, poco o per niente più facile vivere in Italia rispetto a quanto non lo sia per i genitori?"



Fonte: SWG, 2024

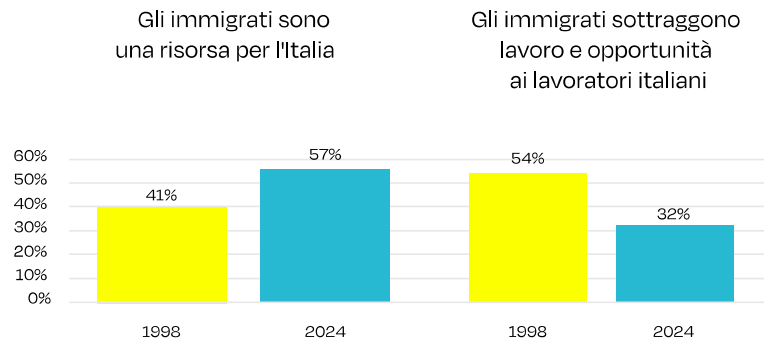
Solo il 10% degli intervistati ritiene che l'integrazione dei figli sarà molto più facile di quella dei genitori primomigranti. Un dato questo che sembra evidenziare, negli intervistati, una propensione alla sfiducia nel processo di trasformazione dell'immigrazione in fattore strutturale della popolazione italiana.

L'opinione, invece, che gli immigrati siano una risorsa per il nostro Paese e non sottraggano lavoro e opportunità agli italiani caratterizza più della metà del cam-

pione intervistato (57%), staccando decisamente coloro che ritengono il contrario. A questo riguardo, i ricercatori fanno notare come, rispetto al 1998, le percentuali risultino rovesciate: nel 1998, infatti, il 54% degli intervistati riteneva gli immigrati un temibile competitor degli italiani in ambito lavorativo, mentre solo il 41% li riteneva una risorsa per il Paese, come si rileva dal grafico 3.

È interessante notare, però, come, per gli intervistati, la formazione professionale potrebbe risultare importante per gestire efficacemente il fenomeno immigratorio: il 72% degli intervistati, infatti, ritiene che, organizzando percorsi di formazione professionale per gli immigrati, la situazione sarebbe meno problematica e si avrebbe una migliore gestione del fenomeno.

Grafico 3. "Gli immigrati: risorsa o concorrenza?"



Fonte: SWG, 2024

2. Gli adolescenti italiani e l'immigrazione

Un recente studio, condotto dall'Università di Genova e Helpcode onlus[3], sulle opinioni degli studenti a riguardo di immigrazione, diversità culturale e discriminazione, evidenzia un quadro tendenzialmente positivo per quanto riguarda l'apertura dei ragazzi italiani nei confronti dei compagni stranieri, all'interno del contesto scolastico. Le domande riguardano soprattutto le relazioni con i compagni con un background migratorio e l'esperienza personale di episodi di discriminazione, la percezione degli immigrati da parte degli studenti italiani, gli atteggiamenti e i comportamenti nei loro confronti.

[3] Il campione è composto da 40 scuole, 252 classi e 4.552 studenti, di età compresa fra i 15 e i 19 anni. (Si veda https://lavoce.info/archives/104775/i-pregiudizi-sullimmigrazione-contagiano-anche-i-giovani/).

La gran parte degli studenti italiani intervistati – il 92% – dichiara che l'avere un amico italiano o straniero non fa alcuna differenza e il 55% segnala di avere almeno un caro amico di origini non italiane. Più in generale, il 72% degli adolescenti intervistati si dichiara favorevole a estendere il diritto alla cittadinanza italiana agli studenti con background migratorio che abbiano completato almeno cinque anni di scuola in Italia.

Per quanto riguarda, invece, la percezione e gli atteggiamenti degli studenti intervistati rispetto al fenomeno dell'immigrazione in generale, il quadro emerso risulta piuttosto controverso. Gli adolescenti del campione riportano, infatti, una percezione significativamente distorta delle dimensioni e delle caratteristiche della popolazione immigrata residente in Italia, confermando un trend nazionale già noto da diversi anni (Valtolina, 2019). Gli adolescenti intervistati, in media, sovrastimano la percentuale di residenti stranieri in Italia di circa 22 punti percentuali, anche tenendo conto delle caratteristiche degli studenti in termini di età, genere e background familiare. La sovrastima è però maggiore soltanto di 5 punti percentuali tra gli intervistati nelle classi con una percentuale di studenti stranieri più elevata, cioè superiore alla mediana del campione. Segno che un contatto più intenso e frequente con i compagni stranieri aumenta una percezione più realistica del fenomeno. In termini generali, gli adolescenti italiani manifestano un certo grado di preoccupazione nei confronti della presenza di stranieri nel nostro Paese. Circa il 30% del campione, infatti, considera troppo elevato il numero di residenti stranieri in Italia e quasi il 40% ritiene che gli immigrati aumentino il livello di criminalità nelle aree nelle quali risiedono.

Nel complesso, i ricercatori fanno anche rilevare che ciò che emerge dall'indagine è in linea con l'idea che gli atteggiamenti ostili verso gli immigrati siano influenzati non tanto da situazioni o esperienze personali negative, quanto da un pregiudizio che deriva dal contesto, dalla scarsa informazione e dal dibattito pubblico spesso stereotipato. Per far sì che la scuola sia potenzialmente il luogo privilegiato per la costruzione di percorsi di integrazione e inclusione – proseguono i ricercatori – occorre fornire agli studenti strumenti per decostruire ogni forma di pregiudizio e combattere stereotipi, paure e forme di discriminazione. In questi anni di così profondo cambiamento, sarebbe necessario che la scuola fosse in grado di fornire alle nuove generazioni le competenze e la coscienza critica per costruire comunità inclusive e solidali, capaci di valorizzare la diversità, il dialogo e la coesione sociale.

3. Gli europei e l'immigrazione: priorità, atteggiamenti, policy

L'Eurobarometro (EB – Standard Eurobarometer) rappresenta la migliore fonte di informazioni relative alle opinioni dei cittadini degli Stati membri dell'Unione europea. Costruito intervistando campioni significativi di cittadini dei 27 Stati, l'EB monitora regolarmente lo stato dell'opinione pubblica in Europa su questioni relative all'Unione europea, nonché gli orientamenti su argomenti di natura politica o sociale. Dal suo avvio, nel 1974, si è evoluto e ampliato in modo significativo con diversi strumenti di indagine. L'ampia gamma di argomenti trattati costantemente per un lungo periodo, la regolarità delle rilevazioni e la copertura geografica rendono l'EB una fonte unica di conoscenza e informazione nella e sull'Unione europea.

Senza alcuna pretesa di sistematicità, in questo paragrafo riporteremo alcuni dei risultati dell'ultima versione disponibile, e cioè l'Eurobarometro 101, pubblicato nel maggio 2024, con interviste condotte nell'aprile dello stesso anno. Inizieremo analizzando la priorità che i cittadini europei danno alla *issue* immigrazione, sia a livello europeo che di singoli Stati membri; presenteremo poi alcuni dati sugli orientamenti nei confronti dell'immigrazione e del contributo che i cittadini ritengono i migranti possano dare alla vita dei Paesi che li accolgono; vedremo infine cosa pensano gli europei in merito alla "comunitarizzazione" delle politiche migratorie.

Analizzando i dati (Standard Eurobarometer 2024a: 22-27), l'immigrazione risulta al secondo posto tra le questioni più importanti che gli intervistati ritengono l'UE debba affrontare e al terzo tra quelle che ritengono il proprio Paese debba affrontare. Gli italiani la collocano però, in entrambi i casi, al quinto posto. Se guardiamo al medio periodo (2024b: 8-9), gli intervistati posizionano l'immigrazione al quarto posto (al quinto gli italiani), insieme all'economia e dopo sicurezza e difesa, clima e ambiente, e salute, con circa un quarto degli intervistati che inserisce l'immigrazione tra le tre priorità che l'UE dovrà affrontare nel medio periodo (i prossimi 5 anni). I valori maggiori si riscontrano a Cipro (61%) e in Olanda (41%), quelli minori in Estonia, Lettonia, Lituania, Portogallo e Romania (11%). Cipro e Slovenia sono inoltre i Paesi in cui l'immigrazione costituisce la principale preoccupazione degli intervistati.

La gestione dell'immigrazione è anche al terzo posto, insieme al lavoro, tra le politiche a livello europeo che potrebbero avere il miglior impatto positivo sulle vite degli intervistati nel breve periodo (1 anno): con il 26% degli intervistati (e ben il 33% degli italiani) che la cita tra le due principali questioni dopo pace e stabilità (46%), cibo, salute e industria (27%) (Ibid.: 11-12). Anche in questo caso gli intervistati ciprioti citano le questioni migratorie più frequentemente delle altre (50%), mentre in Lettonia (9%), Portogallo e Romania (12%) il problema è meno sentito. In generale, gli intervistati che hanno una visione negativa dell'Unione europea sono anche quelli che tendono a considerare l'immigrazione come maggiormente problematica (Ibid.: 13).

Passiamo ora brevemente ad analizzare gli atteggiamenti degli europei nei confronti delle questioni migratorie. Secondo i dati Eurobarometro (Ibid.: 74), metà degli intervistati vede negativamente l'immigrazione da Paesi esterni all'UE. In ben 18 Paesi la percezione negativa è maggioritaria. Gli Stati membri i cui intervistati si sono dichiarati più contrari al fenomeno sono Cipro (76%), Repubblica Ceca (75%) e Malta (74%). Al contrario, i Paesi con le percentuali inferiori sono il Lussemburgo (25%), la Spagna (30%) e l'Irlanda (31%). L'Italia si colloca al settimo posto con il 48% degli intervistati che ritiene l'immigrazione extra-UE come un fenomeno negativo. Le persone più anziane, meno istruite, meno abbienti, che vivono in zone rurali e che non vedono positivamente l'UE tendono ad avere opinioni maggiormente negative rispetto al fenomeno migratorio (Ibid.: 76). Tuttavia, più di metà degli intervistati (56%) a livello aggregato (e il 48% degli italiani) pensa che gli immigrati contribuiscano positivamente alla vita del proprio Paese (Ibid.: 77). La maggioranza degli intervistati in 15 Stati membri pensa che il contributo dei migranti sia positivo. I Paesi maggiormente positivi sono Svezia (87%), Lussemburgo (86%) e Irlanda (78%). Al contrario, in 10 Stati membri la maggioranza pensa che il contributo dei migranti non sia positivo. Tra questi, le percentuali maggiori si raggiungono a Cipro (70%), in Estonia e Lettonia (65%) e in Bulgaria (64%) (Ibid.: 78). Anche in questo caso, le visioni maggiormente negative si riscontrano tra i meno istruiti, i meno abbienti e tra coloro che condividono una visione negativa dell'UE (Ibid: 80).

Per quanto concerne, infine, l'inquadramento della policy, due terzi degli intervistati (67%) (Ibid.: 65) sono favorevoli a una politica comune su immigrazione e asilo. Le percentuali maggiori si registrano in Spagna e Olanda (83%), seguite dal Lussemburgo (81%), mentre le percentuali minori in Ungheria (43%) e Repubblica Ceca (40%). L'Italia si colloca al quarto posto, con il 78% degli intervistati favorevoli ad una gestione europea de fenomeno migratorio.

4. Quello che pensano i cittadini europei: problema collettivo o individuale?

Nonostante, come abbiamo visto, la maggioranza degli intervistati da SWG nel nostro Paese e da Eurobarometro nei 27 Stati membri ritenga che gli immigrati siano una risorsa, la *issue* immigrazione viene ancora inquadrata in termini problematici. Analizziamo quindi in questo paragrafo lo iato tra la percezione dell'immigrazione a livello di questione collettiva e la percezione dell'immigrazione a livello di questione individuale.

Tabella 1. Importanza della *issue* immigrazione. Anni 2023 e 2024. % e △ 2024-2023

Paese	L'immigrazione è uno dei due maggiori problemi che deve affrontare il mio Paese			L'immigrazione è uno dei due maggiori problemi che devo affrontare personalmente		
	2023	2024	△ 2024-2023	2023	2024	△ 2024-2023
Austria	21	20	-1	4	5	+1
Belgio	15	18	+3	6	6	0
Bulgaria	8	12	+4	2	4	+2
Cipro	45	59	+14	13	25	+12
Croazia	6	10	+4	1	1	0
Danimarca	7	7	0	3	2	-1
Estonia	9	8	-1	3	3	0
Finlandia	6	6	0	1	2	+1
Francia	11	13	+2	3	4	+1
Germania	24	30	+6	5	8	+3
Grecia	13	8	-5	2	2	0
Irlanda	14	20	+6	3	5	+2
Italia	15	12	-3	7	8	+1
Lettonia	4	4	0	1	0	-1
Lituania	5	6	+1	1	1	0
Lussemburgo	10	11	+1	3	5	+2
Malta	35	29	-6	5	13	+8
Olanda	30	34	+4	4	8	+4
Polonia	7	9	+2	3	4	+1
Portogallo	5	6	+1	1	2	+1
Repubblica Ceca	7	14	+7	3	4	+1
Romania	6	5	-1	6	3	-3
Slovacchia	6	6	0	2	2	0
Slovenia	8	27	+19	1	3	+2
Spagna	8	14	+6	2	6	+4
Svezia	9	8	-1	5	4	-1
Ungheria	8	10	+2	2	4	+2

Fonte: Standard Eurobarometer 99 e 101, 2023 e 2024

Come fatto in passato in questo Rapporto (Pasini & Regalia, 2024, 2020), anche per il 2024, confrontando i dati con quelli dell'anno precedente (Standard Eurobarometer, 2023), abbiamo cercato di capire quanto il tema immigrazione sia percepito dai cittadini europei dal punto di vista della salienza individuale e collettiva. Prenderemo anche qui in considerazione l'ultima versione disponibile, e cioè l'EB101, e lo confronteremo con l'EB99, pubblicato nel luglio 2023 con interviste risalenti alla primavera 2023.

Nella tabella 1 possiamo vedere l'importanza accordata alla *issue* immigrazione come problema collettivo dai cittadini degli Stati membri nel 2023 (colonna 2), nel 2024 (colonna 3) e la differenza tra le due rilevazioni (colonna 4) e come problema individuale nel 2023 (colonna 5), nel 2024 (colonna 6) e la differenza tra le due rilevazioni (colonna 7).

Cipro e Olanda sono i tra Paesi europei in cui è più alta la percentuale di cittadini che indica l'immigrazione come uno dei due maggiori problemi che il Paese deve affrontare, rispettivamente con il 59% e il 34% degli intervistati. Seguono Germania (30%), Malta (29%), Slovenia (27%), Austria e Irlanda (20%), Belgio (18%), Repubblica Ceca e Spagna (14%), Francia (13%), Bulgaria e Italia (12%), Lussemburgo (11%) e Croazia e Ungheria (10%). All'estremo opposto Lettonia (4%), Romania (5%), Finlandia, Lituania, Portogallo e Slovacchia (6%), Danimarca (7%), Estonia, Grecia e Svezia (8%), e Polonia (9%).

Per quanto riguarda invece la salienza a livello individuale, solo i cittadini ciprioti e maltesi raggiungono la doppia cifra: rispettivamente il 25% e il 13% degli intervistati dichiara che l'immigrazione è uno dei due maggiori problemi da affrontare personalmente. Al terzo posto Germania, Italia e Olanda, con l'8%. Seguono tutti gli altri: Belgio e Spagna (6%), Austria, Irlanda e Lussemburgo (5%), Bulgaria, Francia, Polonia, Repubblica Ceca, Svezia e Ungheria (4%), Estonia, Romania e Slovenia (3%), Danimarca, Finlandia, Grecia, Portogallo e Slovacchia (2%), Croazia e Lituania (1%), Lettonia (0%).

È evidente come nel corso dell'ultimo anno le questioni legate all'immigrazione abbiano in generale acquisito salienza politica sia se inquadrate come problemi collettivi, sia se considerate come problemi individuali. Gli unici Paesi in cui i cittadini inseriscono con molta minor frequenza rispetto all'anno precedente l'immigrazione tra le due questioni più rilevanti che il proprio Paese deve affrontare sono Malta (-6 punti percentuali), Grecia (-5 p.p.) e Italia (-3 p.p.). All'incirca stabili Austria, Estonia, Romania, Svezia (-1 p.p.), Danimarca, Finlandia, Lettonia, Slovacchia (0 p.p.), Lituania, Lussemburgo, Portogallo (+1 p.p.). In tutti gli altri Stati membri la percentuale di cittadini che ritengono l'immigrazione uno dei due maggiori problemi è aumentata da due punti percentuali (Francia, Polonia e Ungheria) fino alle doppie cifre di Cipro (+14 p.p.) e Slovenia (+19 p.p.). L'Italia è dunque uno dei Paesi che ha visto la maggior diminuzione: dal 15% del 2023 al 12% del 2024.

La situazione è invece più stabile per la salienza a livello individuale: in 6 Paesi la situazione non è cambiata rispetto al 2023 (Belgio, Croazia, Estonia, Grecia, Lituania, Slovacchia), in altri 10, tra cui l'Italia, è aumentata o diminuita marginalmente

(+/-1 punto percentuale), mentre in 11 Paesi, le differenze sono più marcate. La Romania fa registrare il maggior decremento (-3 p.p.), mentre a Cipro e Malta la questione migratoria ha aumentato maggiormente la propria salienza a livello individuale (rispettivamente +12 e +8 punti percentuali).

5. Considerazioni conclusive: tra realtà e percezione

Il presente capitolo ha utilizzato dati di sondaggio per indagare le percezioni, le preferenze e gli orientamenti dei cittadini italiani ed europei nei confronti dei fenomeni migratori. Un'evidenza, più di altre, sembra emergere dai dati presentati: l'immigrazione continua a essere percepita come un problema nonostante la maggioranza degli intervistati, in Italia e in Europa, ritenga che i migranti siano una risorsa. Cosa può spiegare tale stridente contraddizione? Da un lato, il modo in cui mass media e politici inquadrano il fenomeno. I media, per loro intrinseche modalità di funzionamento, tendono a mostrare gli eventi negativi, che spesso suscitano più interesse delle storie a lieto fine, sovra-enfatizzando crimini e malefatte di cui a volte si macchiano le persone con background migratorio. I politici, per interesse, tendono a cavalcare i sensazionalismi e a farne punti programmatici attorno a cui giocare il proprio ruolo nell'agone politico. Dall'altro, le risposte di policy sono spesso insufficienti. Nonostante il nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo adottato dal Consiglio dell'UE nel maggio 2024, gli Stati membri continuano a custodire gelosamente la propria sovranità in materia di migrazioni e cittadinanza, faticando a ricomporre un puzzle che, come abbiamo visto, due terzi degli intervistati da Eurobarometro vorrebbero vedere ricomposto a livello europeo.

Problemi di inquadramento della *issue* e carenti risposte di *policy* possono quindi forse spiegare lo iato che porta i cittadini dell'Unione europea a percepire l'immigrazione maggiormente come un problema collettivo e solo in minor misura come una questione che coinvolge fortemente la sfera personale.

Riferimenti bibliografici

Pasini, N., & Regalia, M. (2020). Le elezioni europee. In Fondazione ISMU, *Venticinquesimo Rapporto sulle migrazioni 2019* (pp. 227-240). Milano: FrancoAngeli.

Pasini, N., & Regalia, M. (2024). La issue immigrazione nell'opinione pubblica europea e nei programmi delle elezioni regionali italiane. In Fondazione ISMU ETS, *Ventinovesimo Rapporto sulle migrazioni 2023* (pp. 127-143). Milano: FrancoAngeli.

Standard Eurobarometer 99. (2023). *Public opinion in the European Union.* Disponibile in: https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/3052 (ultimo accesso: 26 ottobre 2023).

Standard Eurobarometer 101. (2024a). *Public opinion in the European Union.* Disponibile in: https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/3216 (ultimo accesso: 3 ottobre 2024).

Standard Eurobarometer 101. (2024b). *Europeans' opinions about the European Union's priorities.* Disponibile in: https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/3216 (ultimo accesso: 3 ottobre 2024).

SWG. (2024). Africa e immigrazione. In *Radar. Valori, comportamenti, gusti, consumi e scelte politiche.* 24-30 giugno. Disponibile in: https://www.swg.it/pa/attachment/6683c18318760/Radar_24%20-%2030%20giugno%202024.pdf.

Valtolina, G.G. (2019). Atteggiamenti e orientamenti degli italiani. In Fondazione ISMU, *Venticinquesimo Rapporto sulle migrazioni 2019* (pp. 211-220). Milano: FrancoAngeli.